

La fiera d'arte e antiquariato, dopo 25 anni, è diventata un appuntamento mondiale obbligato

I cinesi piombano su Maastricht

Questo è l'anno dei ricchi compratori dai paesi emergenti

DI ELENA GALLI

Chi l'avrebbe mai immaginato venticinque anni fa, quando quella che si è imposta come la più prestigiosa fiera di arte e antiquariato del mondo fu lanciata in una piccola città olandese di cui tutti, o quasi, ignoravano l'esistenza prima della firma di un famoso Trattato europeo?

Eppure quest'anno i cinesi sono sbarcati a Maastricht.

Da ieri, giorno del vernissage della Tefaf (The European Fine Art Fair) riservato ai Vip, tutti gli occhi sono puntati su un gruppo di un centinaio di collezionisti provenienti da Shanghai, Pechino e Hong Kong. Accanto a un esercito di interpreti, questi amatori (o forse sarebbe meglio dire investitori) sono accompagnati da giornalisti, curatori di mostre e futuri direttori delle istituzioni culturali che fioriscono alla velocità della luce in tutto l'ex Celeste impero.

La posta in gioco è alta: la Cina infatti è balzata al primo posto nel

mercato delle aste di opere d'arte, davanti a Stati Uniti e Gran Bretagna. Già nel 2010, secondo Artprice, essa rappresentava il 33% del prodotto mondiale delle vendite di opere d'arte, contro il 30% degli Usa, il 19% del Regno Unito, il 5% della Francia.

Questo pubblico dagli occhi a mandorla e dall'enorme potere di acquisto compra ancora prevalentemente arte e artisti cinesi.

La sfida è dunque quella di conquistare a poco a poco questa parte di mercato e questi collezionisti che non si lasciano affatto scoraggiare dal 30% di tasse sull'import da pagare al ritorno a Pechino o Shanghai. Del resto, si tratta di quisquiglie per chi sborsa 22 milioni di euro per un orologio imperiale (è successo nel marzo 2011 a Tolosa) o 57,2 milioni per un'opera del pittore cinese **Qi Baishi** (nel maggio dell'anno scorso a Pechino).

Creata nel 1987 da alcuni influenti antiquari, tra cui il compianto **Robert Noortman**, soprannominato «il mercante dai tre Rembrandt», la Tefaf, che quest'anno festeggia il giubileo

d'argento, è passata dai 97 espositori del debutto agli attuali 260, provenienti da tutto il mondo. E spazia dalla pittura antica all'arte contemporanea, dall'alta gioielleria al design, dopo essersi imposta come la fiera numero uno sulla scena internazionale. Quest'anno sono

attesi circa 70 mila visitatori, l'85% dei quali invitati dalle gallerie d'arte a proprie spese: e ciò dà l'idea dell'alto livello della clientela. Ieri nei cieli di Maastricht era tutto un via vai di jet privati provenienti da Stati Uniti, Russia, Medio Oriente ed Europa.

Per l'edizione del venticinquennale, in programma fino a domenica 25 marzo, gli espositori hanno superato se stessi. E non saranno rari i capolavori, come i trenta **Fontana** della galleria parigina **Tornabuoni Art**.

© Riproduzione riservata



Reclining Figure: Curved (1977) di Henri Moore. Questa scultura di 600 kg è proposta a 35 milioni di dollari



Sopra, Concetto spaziale di Lucio Fontana, proposto da Tornabuoni Art.

A destra, sedia degli anni Venti di Eileen Gray. La galleria l'Arc en Sein chiede 450 mila euro